



Un'inquadratura del film «Quartetto Basileus»

Da stasera in TV (Rete 2 ore 21,35) le tre puntate di «Quartetto Basileus», film di Fabio Carpi: tre musicisti all'apice della carriera scoprono di avere spercato la vita e la giovinezza

Il violino suona la sconfitta dei padri

Quartetto Basileus di Fabio Carpi arriva, articolato in tre parti, sul video (da stasera, ore 21,35, Rete due). È questa un'occasione per riscrivere, almeno in parte, un cinema di talento a dir poco trascurato. Spieghiamo subito perché. Da sempre in nobile commercio con le cose letterarie e cinematografiche, ha scritto alcuni notevoli libri, firmati originali sceneggiature, realizzato in proprio i film Corpo d'amore, Letà della pace e, appunto, Quartetto Basileus. Carpi è costantemente scontento, specie per la diffusione dei suoi film, con difficoltà e ostacoli pressoché insormontabili. Tanto che, pur essendo sicuramente tra i più preparati e colti autori italiani (e non solo italiani), ogni sua sortita sullo schermo viene puntualmente salutata dai disformati quasi come l'imprevista «novità» di un esordiente.

«Non fa eccezione, in tal senso, Quartetto Basileus dall'impianto narrativo certamente complesso, ma al contempo attualissimo in quel suo penetrante sondaggio delle psicologie, delle esperienze di personaggi simbolici, insieme, realisticamente riconoscibili, ravvicinatissimi. Dopo un ennesimo, trionfale concerto, i componenti del prestigioso complesso musicale denominato «Quartetto Basileus» — tutti musicisti di accertato valore che da trent'anni corrono l'Europa e il mondo proponendo le loro esemplari esecuzioni — sono messi in drammatica crisi dalla improvvisa scomparsa di uno di essi, il grande violinista di origine mantovana Oscar Guarnieri, qui impersonato in una futuristica caratterizzazione da Franco Simon.

Il contrappunto di tale luttuoso evento innesca latenti insicurezze e affioranti interrogativi che si susseguono nello stesso «Quartetto» si trovano immediatamente ad affrontare, rimettendo in causa tanto il loro trentennale sodalizio artistico, quanto le personali scelte estetiche.

«Andava e veniva, da un angolo all'altro del suo studio, con le mani in tasca e cantando rullando sottovoce: "Ru-ru-ru-ru...". Eccolo, s'avvanza dal buio, occupa con mole via via più imponente la pagina bianca: la parola scritta è immagine viva. Le battute grigie erano arruffate, la testa scarmigliata, come fosse allora uscito dal letto: il suo studio, coi cuscini sui divani, mucchi di vecchie carte negli angoli e un can barbone sporco e malato sotto il tavolo, produceva la stessa impressione disornata e istruita, che egli dava.

«Anton Cechov, in questo scorcio dell'800 (Tri gode) — ovvero Tre anni — venne pubblicato dalla «Russkaja Mysl» nel gennaio del 1895, scrive pagine che sembrano la sceneggiatura di un film: chi può essere, se non il padre dell'amata, questo goffo personaggio che sembra ritagliato dalle illustrazioni di un libro di fiabe russe, e che con grossolana e indisponevole protervia invade le pagine del libro e — già si immagina — la storia d'amore.

«Il suo carattere è fissato in poche righe, così l'aspetto e i movimenti. E così che un regista perde autonomia di fronte ad un personaggio così efficace, quasi che Cechov stesso, nascosto tra le pagine,

possa dare le direttive agli attori. Ecco Julija, il cui nome «suona volgarmente» (come padre) ma che secondo canoni antichi è invece «creatura rara, poetica ed elevata», che dimentica vecchi ombrellini di seta e teme di restare — nonostante tutto — zitella. Ed ecco Ljaptev, innamorato cotto, febbricitante di passione: «Finché io non amavo sapevo anch'io perfettamente che cosa è l'amore».

Poi, però, quando si tratta di reperire l'adeguata audienza a una simile «novità» interviene, come sempre ineffabile, la censura di mercato mettendo in campo pretestuose ragioni di «qualificazioni». «Sì, Fabio Carpi è bravo», ma i suoi film sono difficili, il pubblico vuole altro.

«È rita... a chi può importare, ad esempio, il sociale, in quanto è un prodotto del conformismo e del consumismo (lettà della pace)? E, infine, a chi già va la stremata, lacerante riflessione sul confronto generazionale prospettato in Quartetto Basileus? Presumibilmente, a tutti, o nessuno. Dipende — è ovvio — dall'approccio particolare che

ognuno di noi instaura col fatto cinematografico. Peraltro, nel caso di Fabio Carpi, il problema si pone forse soltanto in termini relativi, poiché è la densità stessa delle sue opere a fornire la sollecitazione più immediata, più precisa per una considerazione né distratta, né ancor meno esclusivamente «edonistica».

«L'intercetto ed il tormento del racconto di Cechov sono dati dunque non da qualche strano fatto dei personaggi o da una loro interessante particolarità: tutt'altro, rispondono tutti a canoni antichi, tradizionali, ben noti. È l'amore difficile, impossibile, invece, che crea la storia: due mondi, l'uno di dogmi arcaici (Ljaptev) l'altro di nobili provinciali spiantati (Julija), ma soprattutto due caratteri. Ljaptev disposto ad ipotecare la vita per questo amore, anche se non ricambiato, Julija che invece si convince che «la vita coniugale non è l'amore né la felicità, ma il dovere», e che si fa attrarre dal miraggio del benessere cittadino, tra sartorie di lusso e incontri mondani. Si ricreano così due personaggi, che si guardano ancora, fino all'ultima pagina, ormai sposi,

«L'intercetto ed il tormento del racconto di Cechov sono dati dunque non da qualche strano fatto dei personaggi o da una loro interessante particolarità: tutt'altro, rispondono tutti a canoni antichi, tradizionali, ben noti. È l'amore difficile, impossibile, invece, che crea la storia: due mondi, l'uno di dogmi arcaici (Ljaptev) l'altro di nobili provinciali spiantati (Julija), ma soprattutto due caratteri. Ljaptev disposto ad ipotecare la vita per questo amore, anche se non ricambiato, Julija che invece si convince che «la vita coniugale non è l'amore né la felicità, ma il dovere», e che si fa attrarre dal miraggio del benessere cittadino, tra sartorie di lusso e incontri mondani. Si ricreano così due personaggi, che si guardano ancora, fino all'ultima pagina, ormai sposi,

«L'intercetto ed il tormento del racconto di Cechov sono dati dunque non da qualche strano fatto dei personaggi o da una loro interessante particolarità: tutt'altro, rispondono tutti a canoni antichi, tradizionali, ben noti. È l'amore difficile, impossibile, invece, che crea la storia: due mondi, l'uno di dogmi arcaici (Ljaptev) l'altro di nobili provinciali spiantati (Julija), ma soprattutto due caratteri. Ljaptev disposto ad ipotecare la vita per questo amore, anche se non ricambiato, Julija che invece si convince che «la vita coniugale non è l'amore né la felicità, ma il dovere», e che si fa attrarre dal miraggio del benessere cittadino, tra sartorie di lusso e incontri mondani. Si ricreano così due personaggi, che si guardano ancora, fino all'ultima pagina, ormai sposi,

«L'intercetto ed il tormento del racconto di Cechov sono dati dunque non da qualche strano fatto dei personaggi o da una loro interessante particolarità: tutt'altro, rispondono tutti a canoni antichi, tradizionali, ben noti. È l'amore difficile, impossibile, invece, che crea la storia: due mondi, l'uno di dogmi arcaici (Ljaptev) l'altro di nobili provinciali spiantati (Julija), ma soprattutto due caratteri. Ljaptev disposto ad ipotecare la vita per questo amore, anche se non ricambiato, Julija che invece si convince che «la vita coniugale non è l'amore né la felicità, ma il dovere», e che si fa attrarre dal miraggio del benessere cittadino, tra sartorie di lusso e incontri mondani. Si ricreano così due personaggi, che si guardano ancora, fino all'ultima pagina, ormai sposi,

TV vietata a «Cronaca» dopo Rebibbia

ROMA — Il gruppo di «Cronaca», lo stesso che ha realizzato il programma sul carcere di Rebibbia dalla Rai, è praticamente a spasso perché dal piano di trasmissione della Rete 2 sono spariti gli spazi che di qui all'ultimo erano stati ad esso riservati.

«Cronaca» sta lavorando da più di un mese, previo accordo con la direzione di Rete 2, a una serie di trasmissioni dedicate al rinnovo dei contratti di lavoro a come i mezzi di informazione hanno trattato le vicende del mondo del lavoro nell'ultimo mese, raccogliendo tra l'altro sollecitazioni e appelli giunti da parte di numerosi consigli di fabbrica, primi tra gli altri quelli delle maggiori aziende di Genova.

«Cronaca» — la Rai ha speso già milioni per questi programmi, noi li completeremo: poi qualcuno dovrà spiegare perché non andranno in onda.

Blitz: Leone De Niro e Fellini in TV

ROMA — Sensazionale «Blitz» sulla Rete 2, alle ore 15,20, interamente in diretta da Cinecittà. Studio centrale sarà il grandissimo teatro 15 appositamente allestito per questa occasione. Ma il vero «Blitz» avverrà intorno alle 17 allo studio 4 dove Robert De Niro (due volte premio Oscar) sta girando, diretto da Sergio Leone, le ultime scene di «C'era una volta in America», una saga di due gangster e di due famiglie ebreo americane che copre un arco di 50 anni. Leone, oltre a presentare in diret-

la gli ultimi ciak del suo film, racconterà con l'aiuto dello stesso De Niro e di Ennio Morricone la sua vicenda di regista. Carlo Verdone, allievo di Leone, sarà ospite del set insieme al direttore della fotografia Tonino Delli Colli e alla soprano Edda Dell'Orso, solista di molti motivi conduttori di western di Leone.

Inizia «Tre anni» (Rete 1 ore 20,30) ma del romanzo dell'autore russo nello sceneggiato c'è poco o nulla

Un Cechov sbarcato a Trieste



Lucilla Morlacchi in un'inquadratura dello sceneggiato

«Andava e veniva, da un angolo all'altro del suo studio, con le mani in tasca e cantando rullando sottovoce: "Ru-ru-ru-ru...". Eccolo, s'avvanza dal buio, occupa con mole via via più imponente la pagina bianca: la parola scritta è immagine viva. Le battute grigie erano arruffate, la testa scarmigliata, come fosse allora uscito dal letto: il suo studio, coi cuscini sui divani, mucchi di vecchie carte negli angoli e un can barbone sporco e malato sotto il tavolo, produceva la stessa impressione disornata e istruita, che egli dava.

ma sempre sull'invisibile filo che divide la passione dall'indifferenza.

«Una tragedia? Forse, dove amore e disamore, termini di facile scambio, creano le tensioni che appassionano in un romanzo. Gli stessi che sono capaci di tener vigile l'attenzione del pubblico davanti a un film... E il film, dunque, sia, hanno detto alla Rai: è quanto ci sarebbe da dire sull'orgoglio di chi non ha voluto lasciare a Cechov quel che era di Cechov, ed ha immesso la storia in un'altra storia quella della fine degli Asburgo. Una storia moscovita ambientata a Trieste, dunque, forse solo per lasciare scagionato e regista liberi di fare il proprio mestiere, nonostante Cechov.

«Ecco dunque da stasera, Rete 1, ore 20,30, lo sceneggiato diretto da Salvatore Nocita (il regista di Ligabue e di Storia di Anna), riscritto da Gianfranco Calligaris, ed interpretato da Giulio Brogi, Fiorenza Marcheggiani, Paola Pitagora, Tino Carraro, Gianni Santuccio.

«La storia, dunque, è stata ambientata in tutt'altra dimensione temporale ed ambientale: siamo ora nel 1912 e la vicenda si snoda nei tre anni che precedono la prima guerra mondiale. Attraverso le vicende dei triestini di lingua italiana durante l'impero di Francesco Giuseppe, lo sceneggiato vuole raccontare la fine anche della prosperità di Trieste, porto di grande importanza per l'Austria. Storia con la esse maiuscola e storia privata si sovrappongono. Ed ora Alessio (il Ljaptev di Cechov) e Giulia (Julija) si muovono in nuove contraddizioni: Alessio lavora per gli asburgo, Giulia è legata — per parentele e affetti — agli irredentisti. Lui resta uomo di bottega, è vero, anche nella trasposizione televisiva, e l'occasione dell'incontro resta quella del padre di lei, medico che ha in cura la sorella di Alessio-Ljaptev. Ma il mondo della politica, si sovrappone a quello dei sentimenti e lo sceneggiato — al termine delle quattro puntate — oltre a scambiare i ruoli amorosi dei protagonisti, vedrà Alessio in fuga verso nuovi mondi e Giulia, ora innamorata, decisa a difendere persino quel mondo degli Asburgo che prima voleva distruggere.

«In questa riduzione televisiva le ambizioni non mancano di sicuro: Cechov però diventa troppo spesso una scusa tanto che il regista fa appello persino al gusto delle storie narrate da Robert Musil, e all'esperienza narrativa di James Joyce per le sue scelte. Ma la bella storia di Ljaptev e di Julija non bastava?»



Carla Fracci

Il balletto «Che cosa succede quando una danzatrice «romantica» incontra un classico del '700?»

Goldoni «concede» un ballo a Carla Fracci

«Nostro servizio TORINO — Dopo aver accumulato una cinquantina di recite italiane, il balletto «Mirandolina» di Beppe Negrati è ora in scena al Teatro Nuovo di Torino. Il nome di Carla Fracci, interprete principale di questa produzione inizialmente ispirata alla «Locandiera» di Carlo Goldoni, è stato sinora garanzia di successo e nessuna smentita è arrivata dal pubblico triestino che è affluito compatto e felice per ammirare — un'ennesima volta — la portabandiera della danza classica italiana.

«Davvero, di Carla Fracci non si sa mai. Stigmate a questa singolare interpretazione del balletto, che pure ha le caratteristiche di una danzatrice romantica e evanescente, passano e campeggiano nel modo di servire, di portare le ceste e i cibi.

Table with TV programs for Rete 1, Rete 2, and Rete 3, listing times and titles.

Table with TV programs for Canale 5, Retequattro, Italia 1, Svizzera, Capodistria, and Francia, listing times and titles.

Advertisement for 'Scegli il tuo film' featuring 'Toto d'Arabia' and 'Un eroe dei nostri tempi'.

Table with radio programs for RADIO 1 and RADIO 2, listing times and titles.

«Nell'insieme, almeno due personaggi hanno uno spessore balistico di un'importanza. Fabrizio, interpretato molto bene dall'agile Bruno Vesco, in forma quasi grottesca, è un personaggio dispettoso e indipendente. Gheorghie Iancu regala balzi felini e una certa protervia e nobile insistenza del carattere. A questo personaggio dispettoso e indipendente, Gheorghie Iancu regala balzi felini e una certa protervia e nobile insistenza del carattere. A questo personaggio dispettoso e indipendente, Gheorghie Iancu regala balzi felini e una certa protervia e nobile insistenza del carattere.